

Angelo Corsaro
Salita Santa 20

UN ANNO 1910 - 5 - Anno II - 10

Conto corrente con la Post.

La Propaganda

Anno II. — N. 94.

organo regionale socialista

Napoli, Domenica 4 Novembre 1900

Abbonamenti ordinari

Anno L. 8,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda

Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.º p.

Abbonamenti sostenitori il doppio

L'Ufficio è aperto tutte le sere dalle 19 alle 21

La sconfitta della Camorra

In vista dei gravi avvenimenti originati dal risultato del nostro processo, la PROPAGANDA, fino a nuovo avviso, si pubblicherà bisettimanale. Sarà messa in vendita il giovedì e la domenica.

Col numero di oggi finisce l'abbonamento straordinario.

I nostri abbonati al numero quotidiano che intendessero abbonarsi per numeri ordinari, inviando LIRE TRE, riceveranno il giornale fino a tutto dicembre 1901; inviando L. 1.50, fino a tutto giugno 1901.

Invitiamo per l'ultima volta i sottonotati signori a pagare l'abbonamento:
GIUSEPPE GRIPPO, Tolva.
DE FILIPPIS SAVERIO, Irsina.
LICURGO FIOCCA, Castel di Sangro.
FRANCESCO NERONE, Vacri.
RAIMONDO MASTELLONE, Napoli.

(continua)

Il nostro Comizio

La nostra Commissione, incaricata dell'organizzazione dell'annunziato Comizio, è andata dal Prefetto, per averne il « nulla osta ».

Il Prefetto ha risposto, pregando di differire la data del Comizio a lunedì, perchè deve andare a Roma, e desidera trovarsi in Napoli, il giorno in cui il Comizio sarà tenuto.

La nostra Commissione non ha avuto alcuna difficoltà a contentare il rappresentante del Governo a Napoli; ed il comizio, al quale invitiamo il popolo napoletano, avrà luogo lunedì sera, 5 Novembre, alle diciannove, nella sala dell'ex caserma delle Guardie Municipali a San Lorenzo.

L'INCHIESTA

(Lettera aperta al Prefetto di Napoli)

Di modo che voi, signor Tittoni, dopo le ultime scandalose rivelazioni le quali travolgono in una sola valanga di fango le due amministrazioni della Provincia e del Comune sottoposte al vostro controllo, in vece di prendere l'unico provvedimento che un onesto funzionario debba adottare innanzi a una sentenza di magistrato bollante a fuoco coloro che hanno nelle mani i quattrini del pubblico, avete creduto di prendere il tram di Torre del Greco per fare una visita al comprovato complice di Casale.

Visita di che genere? di congratulazioni o di condoglianze? Ecco quanto ameremmo sapere per la edificazione nostra e del paese: dai giornali, che sempre tennero il sacco e che intendono fino alla consumazione della pazienza pubblica di continuare a reggerlo a tutti i più famigerati mafiosi della città, apprendiamo che, da quella conversazione campestre, avete tirata fuori la vecchia e insieme ridicola proposta di una inchiesta, quasi che fosse al mondo qualcuno che ignori che cosa siano sempre servite le inchieste e quasi che il novissimo scandalo giudiziario e la fiera sentenza denunziatrice di tutta la baraccata casaliana non fosse l'epilogo delle rivelazioni di Carlo Altobelli che appunto ha narrato al tribunale quanto è contenuto in un'altra inchiesta seppellita pochi anni sono per la precisa volontà di coloro che da essa furono colpiti.

Inutile dirvi, caro signor prefetto, che tutta Napoli col relativo circondario, ride di questa vostra amena idea e attende che Saracco si decida a liberarla della presenza vostra.

Una inchiesta? ma l'ha già iniziata, per le precise disposizioni della legge penale, il procuratore del re: tanto egli ha fatto in-

tendere, durante il processo, e tanto è reclamato dalla coscienza onesta di tutto un popolo che ha oramai levata la testa contro tutti i ladri in ciondoli e che non aspetta che l'ora di accompagnarli a calci alle porte delle meritate galere.

Su che cosa volete inquirere voi, quando non di irregolarità amministrative ma di reati belli e buoni furono accusati gli svariati Rubinacci sottoposti al vostro controllo? Voi non avete che un solo preciso dovere: chiedere al governo che le due amministrazioni dilapidatrici siano sciolte: ed è strano, è, anzi, scandaloso che non ancora abbiate compiuto questo elementare dovere, non che di funzionario onesto, di galantuomo.

Ed, in verità, noi, pel bene del paese ed anche per la dignità vostra, vogliamo sperare che vi decidiate a uscire, infine, da questo vostro ballonzolante sistema: il tipo del marchese Colombi, che ha reso immortale il buon Paolo Ferrari, non deve dalla scena passare in una prefettura di prim'ordine: che, a teatro, quel tipo di bislacco bestione esilara e suscita l'applauso: in politica provoca la nausea e lo sdegno che sono, quasi sempre, i migliori precursori della sommosa.

E riteniamo che di questo preciso parere debba essere l'on. Saracco.

La paura dello scandalo Il salvataggio degli altri

I nostri dirigenti (ce ne siamo accorti), ad una certa fase del processo Casale, ebbero paura e decisero di troncare. Ebbero paura di ulteriori rivelazioni, ebbero paura del fango che montava, ebbero paura di seppellire nuovi morti. La macchia d'olio putrido si allargava terribilmente, il terribile maroso della nostra accusa minacciava fare altri naufraghi, ed allora decisero di troncare.

Quest'è la verità.
Ma la cittadinanza, assetata di onestà e di giustizia, non è soddisfatta del tutto e noi sentiamo l'altissimo dovere morale di rendere pubblico quanto altro dal processo sarebbe risultato, se il magistrato, appellandosi alla nostra generosità, non ci avesse chiesto di rinunciare a tanti altri testimoni.

1) *Alfazio ex-questore di Napoli, prefetto di Milano* doveva parlare di un suo rapporto su Casale. Il rapporto è a noi noto. In esso l'Alfazio narra la vita di Casale, e dice che Casale fu costretto a dimettersi da ufficiale dell'esercito per varie ragioni: secondo alcuni per complicità nella famosa truffa delle banche-usure, secondo altri per debiti contratti per giuoco e per male femine, secondo altri per aver contratto matrimonio clandestino senza la dote prescritta. Il rapporto aggiunge essere opinione generale che l'ultimo fu motivo apparente, gli altri due i motivi veri. Narra il rapporto come Casale facesse il mezzano di borsa e trattasse gli affari dell'on. Giampietro e dell'Altamura. Giocando di borsa ebbe rovesci e non si sarebbe rialzato, se l'Altamura, grato del servizio da padrino di duello prestatogli da Casale contro Di Pompeo, non gli avesse pagati i debiti. Il rapporto afferma ignorarsi le fonti dei lucri di Casale, e riferisce la voce generale che egli riceve donativi di ogni sorta da elettori ed affaristi cui largisce favori.

2) *Senise ex-Prefetto di Napoli* doveva deporre di un rapporto a lui fatto sul conto del Casale. Nel rapporto si narra come Casale vivesse su case da giuoco e fa nomi di individui spogliati in dette case. Poi fa la storia di Casale dal 1880 fin oggi, dei suoi rapporti con de Zerbi, degli affari col Ministero della Marina per ottenere appalti, dei favori che rendeva come membro della Commissione provinciale di ricchezza mobile e del Consiglio di leva. Doveva quindi dichiarare quali alti personaggi aveva influito perchè Casale continuasse a trionfare.

3) *Codronchi ex-Prefetto di Napoli* doveva deporre sul rapporto a lui diretto da Alfazio e sui

motivi che gli fecero venire l'idea di prendere contro Casale dei provvedimenti disciplinari.

4) *Sabino Rota, Consigliere Comunale* doveva deporre sulle pressioni e corruzioni elettorali esercitate da Casale e dalla banda con la connivenza del Municipio e delle altre autorità. Doveva inoltre narrare di un premio pagato a Casale da un membro della Giunta Provinciale Amm. per essere incluso nella detta Giunta. Doveva narrare i rapporti loschi tra Casale ed alcuni funzionari di pubblica sicurezza, e delle vendite delle candidature al Consiglio Comunale nella lista dell'Unitaria Liberale.

5) *Ettore Cioffi membro della Commissione provinciale per le imposte* doveva narrare dei guadagni fatti da Casale e da altri illustri e potenti personaggi (uomini e donne) nell'affare dei mull di Africa, precisando quando Mastracchio narrò.

6) *Dott. Cantalupi* sulle connivenze tra Casale e la pubblica sicurezza in Napoli.

7) *Senatore Atenolfi, Principe di Cellamare, Conte Siciliano di Rende* sulle ragioni che li spinsero a dimettersi dal Consiglio di amministrazione degli Educandati femminili, quando il governo in quella Amministrazione mandò il Casale come delegato.

8) *Avv. Cesare Salvi* sopra una offerta di voti che gli venne dalla Ditta D'Amelio e C., a patto di sborsare danaro.

Doveva inoltre Salvi dichiarare falso quanto attestò il Consigliere Comunale Attanasio, cioè che nella giunta si fossero raccolti dei fondi per produrre ricorso per Cassazione avverso la sentenza del tribunale militare che condannava Salvi: imperocchè il ricorso non fu proposto e Salvi purgò la contumacia. Quindi i quattrini, se raccolti, sarebbero finiti in tasca altrui.

9) *Recchia, comandante delle guardie municipali*, sulla vita di Casale quando era ufficiale e sulle ragioni che lo spinsero alle dimissioni, nonché su tutte le porcherie a lui fatte dal Municipio ed a noi narrate.

10) *Duca di Sandonato* sui rapporti di questura esistenti contro Casale.

11) *Avv. Enrico Palmieri* doveva deporre quanto segue: un suo parente verso la fine del 1893, alla sua presenza pagava alla Ditta d'Amelio Casale lire tremila per essere incluso nella lista dei candidati al Consiglio Comunale.

12) *Prof. Pietro Oreste* avrebbe dichiarato quanto segue: un giorno Casale gli fece visita, pur non essendo dall'Oreste conosciuto, e gli propose un affare indecoroso, come Consigliere Comunale. L'Oreste mise alla porta l'ex deputato.

13) *Tullo, sostituto procuratore del re*, di biglietti di raccomandazione a lui fatti da Casale, e che fu costretto lacerare per il contenuto indecoro.

E così di seguito. Quante altre porcherie sarebbero venute fuori? quanti altri loschi personaggi non sarebbero stati smascherati?

Ebbene, i nostri dirigenti hanno paura della verità, perchè anch'essi pregiudicati, o per lo meno colpevoli nell'aver lasciato correre. Noi continueremo, certi del plauso di tutti. Oggi il plauso di tutta Italia ci è arra sicura di successo.

Un magistrato che non disse la verità!

In una luminosa giornata del settembre scorso io tornavo a Sorrento sul piroscalo *Vittoria* della famosa compagnia Manzi. La malinconia del tramonto sul mare destava in me una profonda tristezza: io era ancora malato ed il processo Casale si approssimava!

In quel momento scorsi presso di me il comm. Francesco Saverio Gargiulo, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Napoli: ci salutammo cordialmente e s'intavolò tra noi amichevole conversazione. Naturalmente, egli parlava con me, e quindi il discorso non potè non aggirarsi che sulle condizioni della magistratura, dell'università, delle amministrazioni napoletane.

Molte cose egli mi disse, molte cose io risposi a lui. Tra le tante, egli mi parlò con grande indignazione di un altissimo magistrato di una Corte che vendeva spudoratamente la giustizia, mi fece nomi, mi precisò circostanze e somme di quat-

trini, mi disse anche che testimone indignato di una delle tante losche speculazioni era il chiarissimo professor D'Antona, senatore del regno. Poi mi parlò della sua carriera, dei torti a lui fatti, e poi, sempre continuando in tono di uomo veritiero e franco, mi parlò della corruzione nelle pubbliche amministrazioni napoletane.

L'uomo, in quel momento, mi sedusse, ed io, a dimostrargli l'interesse provato per le sue parole, gli narrai in succinto della nostra lotta contro il *Casalismo*, e con legittimo mio orgoglio gli dissi che la sezione socialista di Napoli aveva a me affidato l'onorevole mandato di raccogliere la prova contro il Casale. E, continuando, senza nulla precisare (una diffidenza istintiva) parlai delle enormi, gigantesche difficoltà trovate nella vigliaccheria degli uomini onesti! e della mia grande tristezza per non essere ancora guarito alla vigilia del processo.

Gargiulo si congratulò con me e con i miei amici, e stringendomi la mano, esclamò: « la vostra campagna è santa; il paese vi dovrà gratitudine eterna ». Queste su per giù le sue parole. E ci separammo.

Quando in processo vidi comparire il comm. Fr. Sav. Gargiulo, come testimone in favore di Casale, ebbi un brivido per le ossa e guardai immediatamente il valoroso pubblico ministero De Notaristefano, e mi parve scorgere negli occhi del bravo magistrato un'ombra fugace di sconcerto. Poi confissi lo sguardo negli occhi di Gargiulo. Ma Gargiulo evitò gli occhi miei ed attinse forza guardando Casale. Alla domanda: « credete voi Casale un uomo onesto? », egli rispose scandendo le sillabe: « lo credo non onesto, ma onestissimo ». E diventò terreo. Nella sala corse un fremito: perfino il Tribunale restò sbalordito. Allora io sorsi e gli ricordai ben altre sue parole, ma Gargiulo, evitando il mio sguardo, disse:

— Io non ricordo quanto vi dissi: ricordo solo che voi mi narraste essere il caporione di questa campagna.

I miei compagni di difesa volevano scattare per la parola *caporione*, ch'essi ritenevano offensiva per me: io, però non permisi alcuna reazione, perchè l'offesa di Gargiulo era per me lode suprema: di una sua lode avrei tremato, ma di un suo insulto andavo superbo. E mi limitai a dire, fortemente:

— Ebbene lo ricordo io.
Oggi Gargiulo dal suo subordinato De Notaristefano è stato in pubblica udienza dichiarato *mendace*: egli quindi deve uscire dalla magistratura: non ne è più degno. In tali termini gli ho spiccata intimazione telegrafica da Milano, ma il telegramma è stato arrestato per l'art. 88 del regolamento.

Ed ora io ripeto al signor Gargiulo la mia intimitazione, gliela ripeto come cittadino e come avvocato presso le Corti di Napoli: non può amministrare giustizia chi tentò con sua dichiarazione esplicita ingannare il Tribunale ed aiutare il salvataggio di un uomo disonesto. Non può Gargiulo essere un superiore gerarchico del Notaristefano, non può Gargiulo proporre l'annullamento di sentenze pronunziate da magistrati come il Monetti.

Prof. ARNALDO LUCCI

Perchè gli onesti sappiano

Enrico Pessina

Fu il secondo testimone di Casale. Entrò nell'aula come accasciato: pareva un vecchio centenario. Il cuore ci sanguinò per lo scienziato illustre che si appressava al proprio suicidio morale.

Il Presidente Monetti domandò: — Avete nulla da osservare sulla onorabilità dell'on. Casale?

E Pessina rispose con un sibilo: Niente! Un brivido ci agghiacciò e corse nel pubblico come una folata di vento gelato.

Potevamo confondere, torturare, annichilire il vecchio: ma il ricordo del maestro che si uccideva moralmente, ci commosse profondamente e lo lasciammo morire in pace.

Ah! Casale, quante gente avete avvelenata.

Leonardo Bianchi

Un altro scienziato, che, dirigendo un manicomio e curando, tra tanti pazzi, anche i pazzi morali,